



Filippo Juvarra, Studi per la Basilica di Superga, disegni a penna, 1715 (MCAA).



tica [...] il che faremo ancor noi dal canto nostro, co' nostri principi e famiglia, [...] e con tutta la nostra Corte. A questo fine abbiamo deliberato di tener cappella alla santa Messa di detto giorno 8 di settembre nella nostra Metropolitana di San Giovanni, e di assistere nel medesimo giorno alla processione generale colla solennità già praticata nella festa della Santissima Annunciazione»<sup>85</sup>.

Il contesto dell'assedio appare dunque come il momento in cui Vittorio Amedeo II, con la mediazione di Valfrè, amplificò la propria dedizione personale e dinastica per la Vergine, estendendola alla città e all'intero suo dominio. La volontà di legittimazione religiosa del duca, minacciato non solo dall'invasione francese, ma anche dal conflitto con l'autorità pontificia, intercettò e assecondò, con il contributo dello stesso Valfrè, la costruzione del prestigio dei monaci di san Bernardo che, anche grazie alla protezione sovrana, al termine della guerra di successione riusciranno a far riconoscere la Consolata come la più importante devozione pubblica torinese. È significativo che l'ordine cistercense si trovi anche alle origini della basilica di Superga, in quanto i primi progetti per la chiesa furono disegnati dall'architetto Antonio Bertola seguendo le indicazioni dell'abate Arsène de Jouglaz del monastero di Tamié (conosciuto dal duca dopo il 1710), che immaginava un grande monastero cistercense e una chiesa ovale ricca di ornamenti<sup>86</sup>. Tra

<sup>85</sup> FELICE AMATO DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio de l'anno 1681 sino alli 8 dicembre 1798*, 29 t., 31 voll., Torino: Davico e Picco, 1818-1868, I, p. 33.

<sup>86</sup> AUGUSTA LANGE, *I progetti di Antonio Bertola per la chiesa di Superga*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», XVI-XVII (1962-1963), pp. 104-120.